

# I Giardini di Tehran, dal Paesaggio alla Città

**Homa Irani Behbahani**

Facoltà dell'Ambiente, Università di Tehran [gity.behbahani@gmail.com](mailto:gity.behbahani@gmail.com)

**Rita Micarelli**

International Institute for Advanced Studies in System Research and Cybernetics [rita.mica@gmail.com](mailto:rita.mica@gmail.com)

**Fakhri Khosravi**

Comune di Tehran [fakhri.khosravi@gmail.com](mailto:fakhri.khosravi@gmail.com)

## Abstract

Nella lunga storia della civiltà persiana il giardino ha assunto un significato straordinario e cruciale per l'organizzazione dei contesti insediativi e del loro rapporto con il paesaggio e per l'arte e la tecnologia che in essi si sono espresse in tutti i tempi. Bello, misterioso, immaginifico e produttivo al tempo stesso, il giardino è un paesaggio costruito che si interpone tra la città e il suo ambiente di riferimento, un ambiente generalmente difficile e severo, ma potenzialmente fertile e ricco. Il caso di Tehran, il processo di costruzione della città che i giardini accompagnano e rivelano a partire dalle origini più lontane diviene emblematico per comprendere le condizioni che gli impianti dei giardini hanno significato nel passato e le potenzialità che essi ancora possono esprimere nella condizione contemporanea.

## Parole chiave

Giardino storico, Tehran, paesaggio, città.

## Abstract

*During the long history of the Persian civilization gardens have had played a fundamental role in the organization of human settlements, their relationships with the Landscape, as well as in the art and the technologies that developed throughout their construction. Imaginative, mysterious and well organized at the same time, the garden is a very built landscape, interposed between every town and its own Life environment, normally severe and sometime hostile, but potentially fertile and rich. The case of Tehran, the process of its formation, accompanied by the construction of the gardens, becomes emblematic to understand what the organization of the Gardens meant in the past and the further potentialities that they can still express in our contemporary condition.*

## Keywords

*Historic garden, Tehran, landscape, town.*

*Received: February 2017 / Accepted: April 2017*

© The Author(s) 2017. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-20710 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

### Tehran, dal paesaggio al giardino, dal giardino alla città, una storia emblematica

La Persia antica, fin dalla prime dinastie<sup>1</sup> ha testimoniato una straordinaria capacità di organizzare gli insediamenti partendo dalle strutture dei Palazzi-Giardino e ha sviluppato ulteriormente questa abilità nella costruzione e nella organizzazione delle città nei secoli successivi. Dalla dinastia *Safavide* (XVI sec.), con il primo riconoscimento della religione islamica sciita, alla dinastia *Qajar* (XIX sec.), con il consolidamento delle aperture verso l'Europa, fino all'età contemporanea, con la Dinastia *Pahlavi*, la cultura e l'organizzazione del giardino hanno segnato e accompagnato l'evoluzione e lo sviluppo degli insediamenti, fino all'Iran contemporaneo.

I giardini della Persia antica e dell'Iran di oggi sono ancora legati da un filo sottile di cultura, di storie, di arte e di tecnologie, che danno senso e bellezza agli insediamenti e al paesaggio che li contiene. Nella storia recente questo filo ha rischiato di spezzarsi con la perdita, spesso irreparabile, delle preziose e antiche testimonianze che possono invece dare senso a una rinnovata cultura del paesaggio e del territorio nell'Iran di oggi.

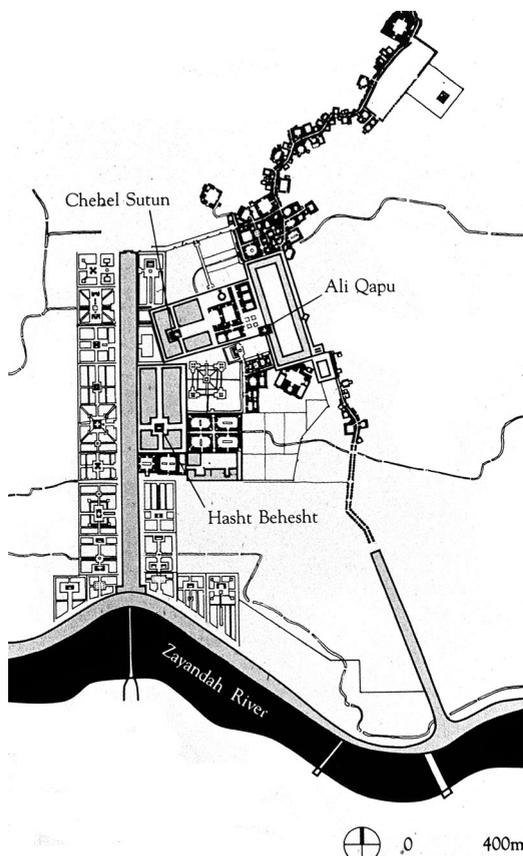
Le testimonianze archeologiche e storiche che provengono da questa cultura millenaria – talvolta già scomparse, talvolta ancora vitali e magnifiche – si rintracciano ancora nelle città (Kashan, Shi-

raz, Esfahan, Tehran) anche se solo poche di esse sono adeguatamente rispettate e valorizzate in modo appropriato, mentre altre (a Tehran soprattutto) sono al centro di controversie spesso laceranti.

Oggi la città-metropoli contemporanea della Tehran che è sotto i nostri occhi ha sommerso e cancellato anche la sua stessa storia sotto una spessa coltre di costruzioni che si spalmano indiscriminatamente su tutto l'ambiente che era stato il grembo in cui la città aveva preso forma e trovato il senso della sua evoluzione, ma nella memoria, nella storia e sul terreno – oggi invaso dalla metropoli – restano alcuni giardini, e con loro può essere fatta riemergere una cultura apparentemente dimenticata ma ancora vitale e fertile nei confronti della città, del suo paesaggio e della riorganizzazione dell'ambiente di vita contemporaneo.

L'ambito territoriale che oggi è riconosciuto come 'città di Tehran', era stato originariamente sede di un insediamento costruito sull'alta pianura, posta tra i monti *Alborz* e il deserto centrale di *Dasht-e-Kavir* che aveva dato luogo alla città di *Shahr-e-Raye*, storicamente famosa per il suo grande prestigio economico e culturale e per la sua antica fondazione.

A nord di questa illustre città si trovava una complessa struttura fortificata che comprendeva un piccolo villaggio agricolo. Qui lo *Shah Safavide Abbas* aveva creato un ombroso giardino di platani<sup>2</sup>.



**Fig. 1** – Esfahan: Planimetria degli interventi dello Shah Abbas (sec. XVII, Archivio fotografico- Palazzo Golestani). La città preesistente, il viale dei 4 giardini che termina con il monumentale ponte sul fiume, il nuovo Bazar, le due moschee, il palazzo reale. Il grande fiume e il viale costituiscono l'elemento portante di tutta la città.

**pagina a fronte**

**Fig. 2** – La mappa di Teheran, 1858, la prima cinta muraria.

**Fig. 3** – La mappa di Teheran 1891 la seconda cinta muraria.

per il territorio dell'Iran di oggi: a nord, Tehran, Ghazvin, a ovest Kashan, Esfahan, a sud-est Kerman. In esse, sia pure con modalità diverse di sviluppo e di evoluzione, la dinastia *Safavide* impianta la 'città moderna' Chahar-e-Bagh (fig. 1).

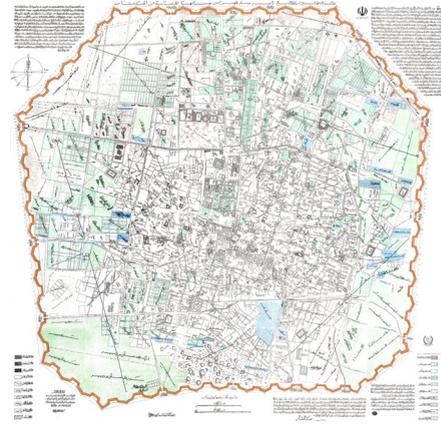
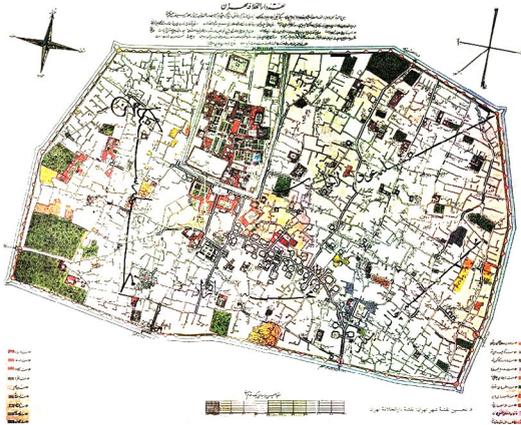
Così accade anche sui territori di Tehran, ai piedi della montagna *Damavande*, la cima più alta della catena degli *Alborz*. A nord di *Shahr-e-Raye*, con la costruzione del Bazar, la trasformazione della Fortezza e l'occupazione del villaggio agricolo con l'inserimento del Palazzo-Giardino *Golestan* divengono una nuova entità urbana, l'embrione della nuova città di Tehran (figg. 2-3).

Essa diverrà sentinella e incrocio dei traffici e degli itinerari commerciali ai piedi dei monti *Alborz*, in tale modo *Shahr-e-Raye*, con le sue antiche vestigia preislamiche, con i suoi Santuari-Giardino islamici e con il nuovo Palazzo Giardino<sup>4</sup> furono posti in una nuova relazione reciproca secondo un concetto inedito per quei territori. Tra il Palazzo-Giardino (residenza dei re di successive dinastie, ancora esistente e oggi museo) e l'area interposta tra esso e la città antica venne a strutturarsi il grande Bazar, cerniera tra i due insediamenti e struttura fondante della nuova città<sup>5</sup>.

Con questi interventi da una parte venne a rinnovarsi l'antica tradizione preislamica del Palazzo-Giardino, e dall'altra venne creata una inedita struttura ar-

Con le successive dinastie, a partire dal XVII secolo, si verificò su tutto il territorio persiano una profonda innovazione: la promozione e l'organizzazione delle 'città moderne'. Esse si svilupparono sulle grandi vie di comunicazione commerciale transcontinentali (India-Cina-Europa), secondo nuove modalità, definendo, razionalizzando e creando nuovi spazi funzionali (il Palazzo-Giardino, il Bazar, la grande Moschea) spesso interconnessi da percorsi posti tra i grandi giardini o gli spazi di gioco<sup>3</sup>, tutte in collegamento diretto con le strutture preesistenti della città medievale originaria, come ancora oggi si legge nella città di Esfahan.

Il modello innovativo di riorganizzazione urbana sperimentato a Esfahan, si sviluppa nelle città che ancora oggi sono le più significative e strategiche



chitettonica e urbana, ma al tempo stesso di regolazione e di governo economico della città che riconosceva un nuovo 'terzo potere' tra quello religioso e quello della famiglia reale. Il Bazar diviene il luogo di questo 'terzo potere' e ancora oggi la sua struttura architettonica, urbana e sociale, è riconosciuta come elemento caratterizzante della città e della società iraniana.

Il Bazar, il Palazzo Giardino e i Santuari – talvolta le grandi Moschee – così caratterizzati e reciprocamente connessi, divengono una nuova entità urbana, un organismo significativo e cruciale per tutta la storia successiva dell'Iran e della città di Tehran.

Tehran crescerà infatti, a partire da questo primo nucleo fino alla sua trasformazione in *città capitale*, mantenendo il rapporto con la particolare condizione ambientale e geografica, già sperimentato in embrione nel corso della sua formazione.

L'originalità dello 'sviluppo moderno' di Tehran si riconosce così a partire dalla modalità innovativa della sua prima strutturazione urbana (Palazzo-Giardino, Bazar, Santuari della città antica preesistente) ma si riconosce anche nella particolare modalità con cui le successive strutture insediative verranno a rapportarsi con l'ambiente di riferimento, espandendosi oltre le mura della città rinnovata.

In questo ambiente di riferimento – un contesto geografico, ecologico e paesistico di grande interesse

– si trovano condizioni e caratteri solitamente diffusi in ambiti montani e vallivi lontani dai grandi itinerari commerciali sui quali si insediavano le città. A Tehran troviamo la coesistenza e l'incrocio di due condizioni fortunate: la presenza di ambienti montano vallivi, i Fiumi-Valle, e la presenza di itinerari intercontinentali, qui si è formata e cresciuta la città di Tehran<sup>6</sup> (fig. 4).

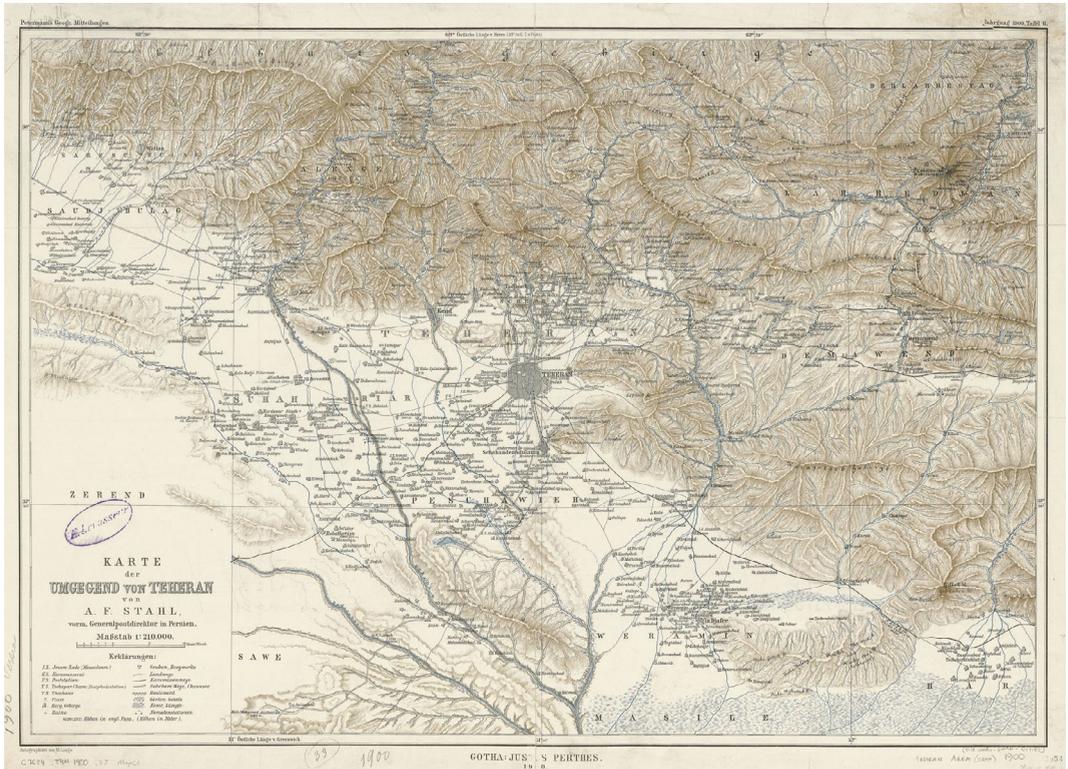
Due catene montuose, i monti *Alborz* che a nord incorniciano il Mar Caspio<sup>7</sup> e a sud si affacciano sul deserto centrale di *Dasht-e Kavir*, i monti *Zagros* (NW-SE), che costituiscono la barriera tra il bacino del Tigri-Eufrate e il deserto *Kavir-e-Lut*, e due grandi deserti centrali, sono la struttura portante del territorio e dei paesaggi iraniani (fig. 5).

Diverse modalità di vita e di espressione culturale, molti climi, che variano da quello simile al clima mediterraneo a quello desertico, caratterizzano il territorio dell'Iran, e rispetto ad esso la montagna è l'elemento che forma e sostiene la diversità ecologica e culturale (fig. 6).

### I 'fiumi/valle', l'ambiente, lo sviluppo di Tehran

La particolare struttura dei monti Alborz determina una originale caratteristica.

I fiumi scorrono sul pendio della montagna generando ciascuno un sistema ecologico che collega l'alta montagna, il suo pendio meridionale e l'alta pianura,



prima di scomparire nel deserto. Tra la cima più alta (oltre 5000mt) e la pianura (a quota 800 mt) si stabiliscono condizioni favorevoli per la nascita di nuclei insediativi, e ciò era dovuto alla possibilità' di usufruire di un *doppio sistema di approvvigionamento idrico*, ottenuto sia dallo scorrimento e dalla deviazione delle acque superficiali che dalla raccolta delle acque sotterranee convogliate mediante i Qanat<sup>8</sup>. Grazie alla disponibilità di acqua, di un clima ottimale e di molte varietà di piante, lungo queste vallate si propagò contestualmente l'insediamento dei villaggi agricoli e delle ville/giardino non legate alla produzione agricola ma destinate al solo svago per l'estate e costruite come affermazione di uno *status symbol* progressivamente raggiunto dalle classi sociali più alte, a partire dalla famiglia reale fino ai ceti benestanti della città, e ai gruppi di rappresentanza dei governi stranieri, uno status che si manifestava nell'immagine di ogni costruzione.

Con il moltiplicarsi di Ville-Giardino nelle zone a piè di monte e con l'inserimento di apposite coltivazioni di piante da frutto e di alberi da ombra, i corridoi verdi naturali lungo i fiumi-valle divennero gli elementi della trasformazione del territorio da agricolo a pre-urbano, un territorio di ville giardino interconnesse e che preparava future possibili trasformazioni, anche pesanti. Nel XIX secolo durante la dinastia Quajar, i corridoi costituiti dai fiumi-valle vennero gestiti sapientemente e progressivamente esaltati e potenziati, assumendo comunque un ruolo essenziale per il mantenimento dei valori ecologici e per assicurare i servizi ambientali fondamentali alla città, al punto di orientare anche il suo sviluppo fino ai tempi recenti. L'espansione della città rinnovata di Tehran non sfruttava indiscriminatamente la struttura ecologica fondamentale dei fiumi – valle, ma la rispettava e la potenziava, esaltandone il valore proprio attraverso la costruzione dei Giardini (fig. 7).



Fig. 5 – L'Iran tra le catene montane: Alborz a nord, Zagros nord ovest sud ovest.

pagina a fronte

Fig. 4 – La mappa di Teheran 1900, la città tra i Monti Alborz e i fiumi-valle.

Questa lunga ‘sperimentazione di innovazione urbana, cominciata con lo *Shah Abbas*, fu portata a compimento con la scelta che il fondatore della dinastia *Qajar*, *Agha Mohammad Khan* alla fine del XVIII secolo operò scegliendo Tehran come capitale. Da allora si sviluppò ulteriormente il fenomeno combinato che era già in atto durante il XIX secolo, ovvero quello della propagazione delle Ville-Giardino e dell’urbanizzazione diffusa interposta tra le ville, che donò un nuovo aspetto al paesaggio tra la città recintata in pianura e la montagna.

Tra Ville-Giardino, la più famosa era il Palazzo *Qajar*, posto alla sommità di un colle, organizzato a terrazzamenti dai quali l’acqua scendeva a cascata verso una grande vasca inferiore nel giardino principale recintato da mura, con un’entrata ben distinta attraverso un edificio di ingresso (fig. 8).

Da qui anche i visitatori stranieri si ammiravano “i panorami d’intorno e le terrazze coperte di rose e

gelsomini” (Serena, 1883). Durante questo periodo, dal XIX secolo, la cultura occidentale, fino ad allora presente solo nei rapporti politici e commerciali di corte, venne a influenzare anche le modalità degli insediamenti e delle strutture urbane, delle architetture e degli stessi i giardini. Si formarono così strutture urbane improntate alla funzionalità e all’estetica architettonica della Francia della metà di XIX secolo. Nella costruzione del giardino, fino ad allora luogo intimo e ‘segreto’ legato al Palazzo e alla residenza, comparvero *i grandi spazi senza segreti*, di grandi e insolite dimensioni. Tutto ciò avveniva tra la prima cerchia muraria (costruita all’inizio del XIX secolo dal re *Fath Ali Shah*) e l’ambiente esterno.

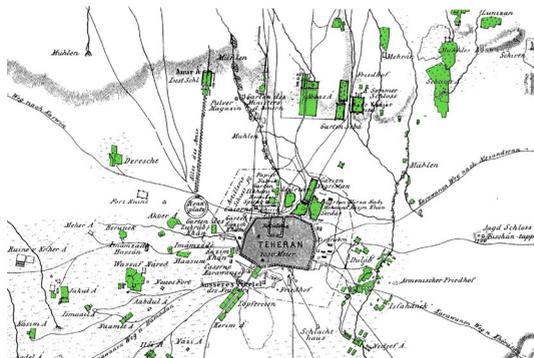
Alla fine del XIX secolo il re *Nasereddin Shah*, suo successore, volle creare una ‘capitale più maestosa’, e decise di ampliarla, sostituendo le vecchie mura per espandere la città in ogni direzione, risalendo



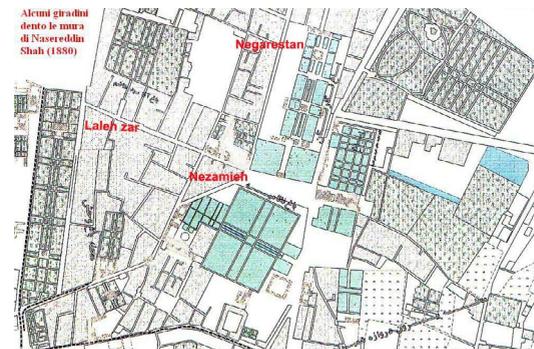
**Fig. 6** – Un paesaggio dell'Iran, un 'fiume/valle' solitario, lontano dalle città, attraverso il tessuto degli insediamenti agricoli (foto Gerster G. 1978).



**Fig. 7** – Tehran Nord: un fiume-valle ancora esistente.



**Fig. 9** – Tehran, XIX secolo. Nella mappa si distinguono la prima cinta muraria e l'area urbana più antica, la seconda, e i giardini Palazzo all'esterno.



**Fig. 10** – La città nella seconda cinta muraria si costruisce nell'intreccio dei giardini.

anche verso la montagna e inglobando le Ville-Giardino (fig. 9).

Con la distruzione della cinta muraria più antica i giardini di *Negarestan*, di *Nezamiyeh* e di *Masoudiyeh* vennero a trovarsi dentro le nuove mura divenendo a tutti gli effetti strutture della città (fig. 10). In questa fase storica la modernità industriale e borghese europea, venne a influenzare la cultura iraniana, senza però alterare la sua struttura economica agricola e commerciale. Nonostante la diffusione del nuovo gusto estetico e funzionale, l'impianto e la figurazione delle strutture urbane si mantenevano ancora saldamente legate alle radici della loro storia.

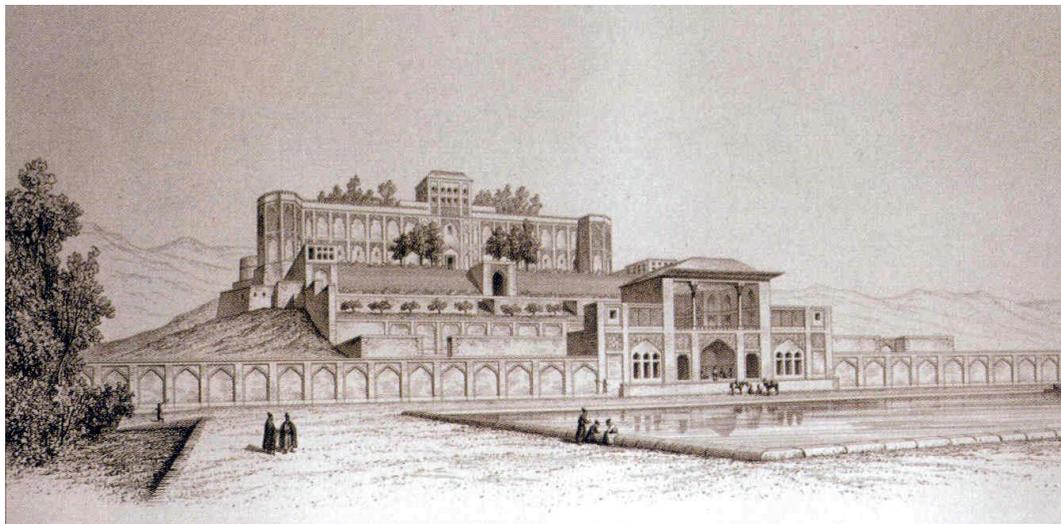
Così, nella crescita della città, ancora una volta, si

confermava e si consolidava il ruolo della villa-giardino, che restava nello stesso tempo parte intrinseca della città e fattore guida della sua continua espansione.

### **Il Giardino e le strutture ambientali costitutive: continuità e cambiamenti**

Le strutture ambientali hanno giocato un ruolo essenziale lungo tutta la storia dell'Iran, in un contesto territoriale severo e grandioso al tempo stesso, un contesto che per diventare abitabile richiede lo sviluppo armonico di abilità, capacità organizzative e conoscenza profonda della natura dei luoghi.

In queste condizioni le risorse ambientali della Persia sono state 'coltivate' per organizzare gli ambien-



**Fig. 8** – Il palazzo del re *Fath Ali Shah*, dinastia *Qajar* rappresentato in questa antica immagine è oggi scomparso mentre il giardino è stato trasformato in Parco pubblico.

ti di vita dei Palazzi e delle Città, che sono stati fondati e articolati sul Giardino. Il Giardino è infatti il dispositivo in cui è stata sperimentata e si è evoluta una progettazione tematica e specifica di bellezza, funzionalità ed equilibrio da cui si sono originati contestualmente gli ambienti di vita rurali e gli spazi delle città, tra le alte catene montuose e i deserti che dominano gran parte dei paesaggi del territorio iraniano.

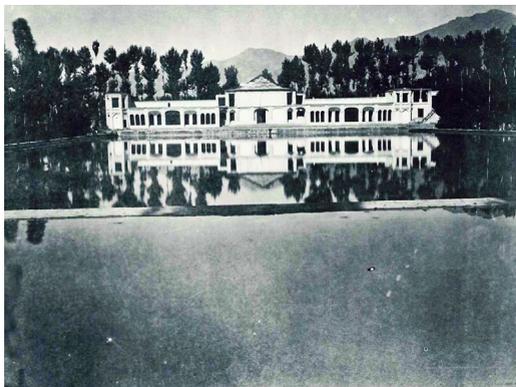
#### *L'Acqua*

In ogni giardino, l'acqua crea freschezza, riflessi di luce e suoni piacevoli. Questa risorsa vitale, in forma di ruscelli, cascate e zampilli, lungo il suo percorso ha sempre donato vivacità e movimento al giardino, e, in forma di fontane, fontanelle e vasche di riserva, ha generato una condizione di distensione e di pace. Ogni giardino possedeva uno o più canali sotterranei (*Qanat*) e il percorso dell'irrigazione assumeva un ruolo importante nella sua stessa sistemazione geometrica. Le vasche erano di due tipi, quelle profonde e quelle basse: la vasca profonda aveva il ruolo di riserva d'acqua e anche di specchio, che riflette-

va il palazzo di fronte, mentre la vasca meno profonda di solito formata all'incrocio dei percorsi principali del giardino, creava effetti di trasparenza.

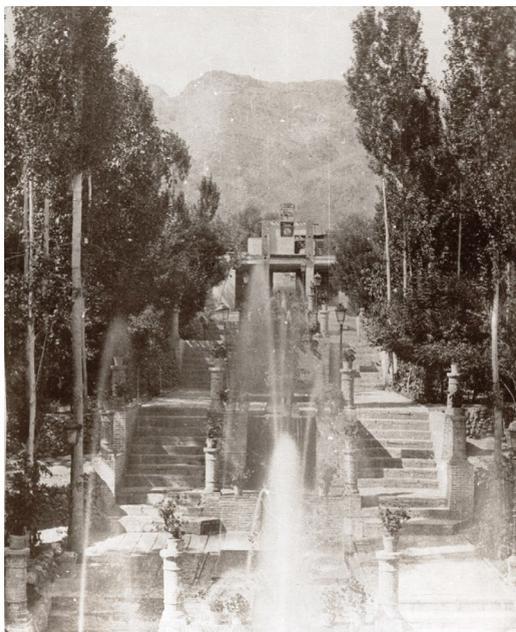
Gli specchi d'acqua spesso erano a forma quadrangolare, ottangolare o circolare ed erano predisposti per essere ammirati, godendo così dell'immagine duplicata del Palazzo. In mezzo alle vasche o lungo il percorso, venivano introdotti i giochi d'acqua, zampilli e cascatelle diffusi da lungo tempo anche in molti altri contesti, anche in Italia e in Europa (fig. 11). A Tehran, con la propagazione dei Giardini sul pendio della montagna, i giochi d'acqua si arricchirono di vere e proprie cascate e di alti zampilli, ottenuti grazie alla regolazione dei getti d'acqua tramite dislivelli e 'vasi comunicanti' di provenienza europea (fig. 12).

In Iran il valore scientifico e tecnologico di queste realizzazioni non venne mai messo in discussione ed esse risultano ancora oggi elementi fondamentali per la conoscenza del giardino iraniano, fino alle ultime realizzazioni di Parco Pubblico contemporaneo<sup>9</sup>. Getrude Bell, in Iran negli anni di fine secolo, descrive così un giardino



**Fig. 11** – Nel Palazzo-Giardino l'architettura si duplica riflettendosi nella grande vasca antistante alla facciata (foto archivio Biblioteca Università di Tehran).

**Fig. 12** – In questa 'antica veduta panoramica' appare la relazione giardino/montagna che richiama i 'fiumi-valle' che scendevano dalla montagna alla città (Giardino *Kamramieh*, foto archivio Biblioteca Università di Tehran).



Ci siamo fermati al piede del monte, di fronte a un muro di pietra. Aprendosi due ante del portone siamo entrati nell'ingresso ad arco, e di fronte a noi sono apparse delle scale. Salendo le scale di fronte a noi apparve un panorama inaspettato facendoci rimanere stupefatti. Il giardino saliva direttamente sul pendio del monte ed era inclinato. Il percorso era a due bande parallele ed a gradinate interspaziate da piccole aiuole di rose, di nasturzi e di petunie (Bell,1894).

### *L'Impostazione Spaziale*

Nella tradizione iraniana le costruzioni del giardino: le mura, l'edificio d'ingresso, la residenza privata e

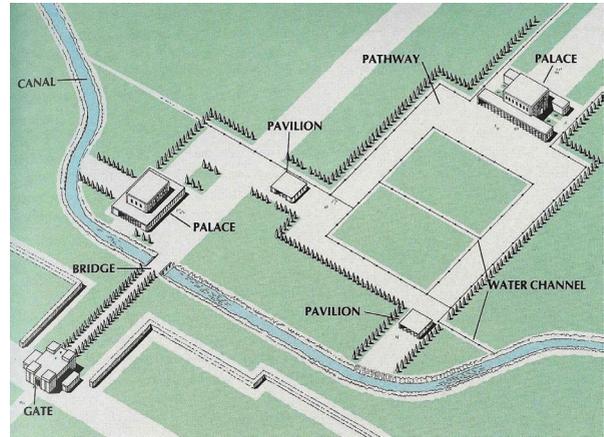
ufficiale nell'impianto generale, ne mettono sempre in evidenza l'ordine geometrico. In ogni periodo il muro perimetrale è stato un elemento irrinunciabile per i giardini persiani. Nel cuore dei deserti inospitali esso separava il giardino dallo spazio esterno e lo proteggeva rendendolo sicuro e diventando l'elemento generatore e il carattere permanente dei giardini di tutte le epoche.

All'interno del muro si integravano e si armonizzavano anche tutti gli altri edifici secondo due criteri: i padiglioni, i porticati, i cortili e le residenze cerimoniali pubbliche *Dowlat-e-khane*<sup>10</sup> erano organizzati in una composizione assiale, e gli spazi di vita privata, *HaramSara* si articolavano in una composizione non gerarchica di cortili collegati e dipendenti uno dell'altro.

L'organizzazione di questi complessi organismi architettonici e di impianti non cambiò fino a tutta la dinastia *Qajar* e rispettò gli stessi principi tradizionali. Anche se in questo stesso periodo stavano già cambiando i criteri per rinnovare e 'modernizzare' la città, la cultura tradizionale permaneva comunque negli ambienti appartati e nei palazzi del potere, la cui organizzazione non venne influenzata dalla cultura occidentale, fino all'avvento della dinastia *Palhavi* nel XX secolo.

L'impianto originale del giardino persiano è basato sull'incrocio di due assi perpendicolari *Chahar-e-Ba-*

Fig. 13 – Lo schema originario del giardino persiano nella ricostruzione di D. Stronch, 1978.



gh che già si ritrova nei Palazzi-Giardino di *Passargad* dell'imperatore Ciro, nel VI secolo A.C. dinastia *Achemenide* (fig. 13).

L'impianto generale era costituito da canali pavimentati da lastre di pietra sul modello quadripartito, lo stesso che sarà diffuso nel mondo islamico, in India e in Europa, e sarà sviluppato fino all'epoca moderna. Nei secoli successivi nei giardini di Tehran si confermava l'assetto geometrico originario e i rapporti con il contesto si consolidavano mantenendo gli stessi criteri di distribuzione e regolazione delle acque, ma nello stesso tempo si introduceva un diverso assetto spaziale con *l'accentuazione progressiva di un solo asse*.

Nei giardini di Tehran, posti sui pendii, ciò suggerì anche l'introduzione di un nuovo rapporto visuale, tra l'asse principale del giardino, precedentemente predisposto tra l'ingresso e la facciata principale del Palazzo, ora posto a concretizzare visivamente un inedito rapporto gerarchico tra il palazzo e la città sottostante. Il rapporto visuale con i paesaggi lontani e l'effetto panoramico furono considerati come un valore particolare nei giardini della dinastia *Qajar*, tanto da orientare il loro l'asse longitudinale in modo da poter godere contemporaneamente dei paesaggi interni ed esterni al giardino.

### La Vegetazione

Il passaggio dal giardino tradizionale al giardino 'moderno' comporta anche un cambiamento nell'uso e nell'impianto della vegetazione. A Tehran, durante il periodo *Qajar* si introducono e si coltivano nuove specie di piante, che si integrano con quelle tradizionali. Il platano ed il pino, entrambi compatibili e ben acclimatati nell'ambiente dei fiumi-valle<sup>11</sup>, erano gli alberi più significativi della tradizione, e vengono ora affiancati ad altre specie vegetali decorative e di pregio, e ad altre varietà di fiori stagionali, generalmente importate dall'Europa. Il microclima del giardino restava comunque un elemento fondamentale della sua funzione e della sua vivibilità. Oltre ai platani lungo l'asse longitudinale vennero creati i nuovi boschetti di olmi, La loro ombra non impediva la crescita delle piante fiorite e profumate ai loro piedi come i cespugli e i rampicanti di diverse specie, la rosa, il gelsomino, il caprifoglio. Nelle aiuole più aperte, connesse con vialetti pergolati, crescevano gli alberi da frutta. Tutti erano mantenuti e potati con arte, per far sì che fiori, frutti e piante di alto fusto potessero convivere, integrandosi reciprocamente. La manutenzione degli alberi veniva fatta potando i rami più bassi intorno al tronco per sviluppare quelli alla sommità. Così facendo si aiutavano a crescere gli alberi in altezza, dando la possibilità all'aria di fluire sotto la chioma. Diversi ti-

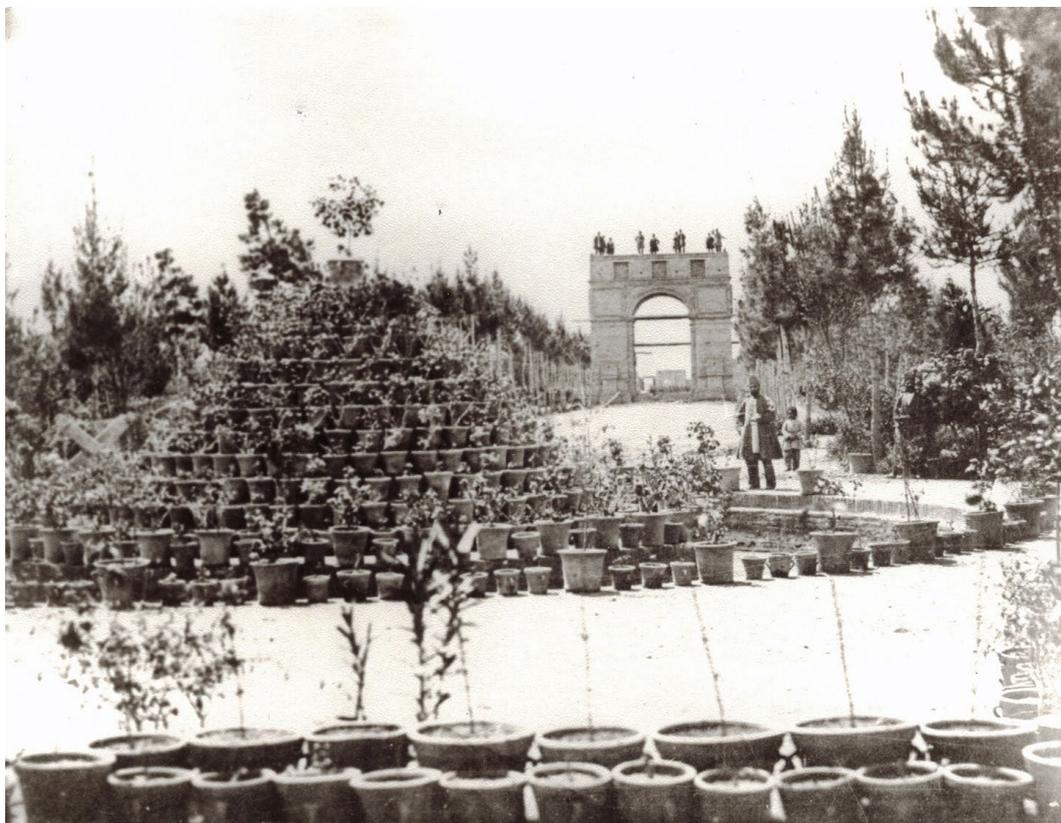


Fig. 14 – Una scenografia creata mediante composizione di vasi fioriti (Palazzo-Giardino Zellool-Soltan, foto archivio Biblioteca Università di Tehran).

pi di fiori erano mescolati senza un ordine geometrico preciso.

Sackville West (1953) osservava questi caratteri dei giardini *Qajar*, scrivendo

Non hanno nessun interesse a piantare i fiori in modo europeo, ma gli piace piantare i fiori in maniera naturale. La coltivazione naturale dei fiori è proprio come si vede nei dipinti in miniatura.

Ma già in questo periodo, con la diffusione della moda europea, gli stessi proprietari stavano cambiando i caratteri dei loro giardini sia nel modo di coltivare i fiori, che nella creazione di spazi 'aperti e ordinati', sconosciuti alla tradizione persiana.

Lo stesso *Shah* assumeva giardinieri stranieri ed importava dall'Europa semi e talee di fiori, introducendo

la floricoltura in vaso, gestibile nelle condizioni climatiche di Tehran, in quanto consentiva di esporre i vasi nel cortile intorno alle vasche o sulle scale, creando ogni volta diversi scenari stagionali (fig. 14). Alla fine del XIX secolo, volendo creare nuovi punti di osservazione panoramica, si allargarono i piazzali aperti davanti al Palazzo, privati degli alberi e seminati a prato, si introdussero nuove piante decorative, sostituendo le piante tradizionali che precedentemente erano coltivate sotto l'ombra degli alberi. L'immaginaria e segreta intimità del giardino tradizionale erano ormai perduti e le sue trasformazioni rispecchiavano una nuova concezione di impronta europea.



Fig. 15 – Foto aerea degli interventi a Nyavaran: il nuovo palazzo reale e il parco pubblico (archivio cartografico nazionale di Tehran).



Fig. 16 – La mappa di giardino Nyavaran: il nuovo palazzo reale e il parco pubblico. L'asse in giallo è riferito al periodo Qajar, l'asse in rosso al periodo Pahlavi. Il parco è oggi esistente, il palazzo e il giardino di pertinenza sono stati trasformati in Museo.

### Il palazzo-giardino di Nyavaran: un caso emblematico

Le vicende del Palazzo-Giardino, residenza estiva degli *Shah* già costruito nel periodo *Qajar*, rispecchiano la qualità e la velocità dei cambiamenti. I testi storici e l'indagine diretta effettuati su questo giardino ci forniscono la documentazione dell'ulteriore cambiamento introdotto dalla famiglia *Pahlavi*, dalla prima metà, fino alla seconda metà del XX secolo.

La scelta del giardino di *Nyavaran* come residenza provvisoria e cerimoniale durante il regno di *Reza Shah Pahlavi I°* (prima metà del XX secolo) la trasformazione già in corso, assunse un significato e un ruolo molto importante per la crescita della città verso il piede della montagna.

Questa ultima fase di riorganizzazione, intrapresa dai *Pahlavi*, inizia con la trasformazione dei sentieri e dei percorsi di collegamento tra la precedente 'città recintata' del periodo *Qajar*, i Palazzi-Giardino, e i villaggi del piè di monte in vere strade urbane. In questo nuovo tessuto viario le preesistenti strutture del Palazzo-Giardino non vennero però alterate, mentre i villaggi furono progressivamente trasforma-

ti in quartieri residenziali di lusso. Il cambiamento progressivamente investirà anche i Palazzi-Giardino, cominciato durante il regno di *Reza Shah Pahlavi I°* e sviluppato con suo figlio *Reza Shah Pahlavi II°*, dall'inizio fino alla seconda metà del secolo XX. La cultura moderna occidentale, che già aveva influenzato sottilmente e subdolamente l'architettura dei Giardini nel periodo *Qajar*, entra ora in modo prepotente nell'architettura, nell'urbanistica e nello stesso costume e nello stile di vita della famiglia reale, imposto e propagato negli strati sociali più alti venuti ad abitare nella 'nuova città'.

Lo stile di vita è ormai cambiato e, con le modalità di divertimento, educazione e ricevimenti ufficiali, influisce anche sulla struttura spaziale del giardino che viene adeguato alle nuove necessità, completamente diverse da quelle di tutti i precedenti periodi (fig. 15).

Il palazzo-giardino di *Nyavaran* diviene residenza permanente della famiglia reale e da qui iniziarono le trasformazioni sostanziali e profonde del giardino e di tutti i suoi spazi.

Gli edifici amministrativi, ricreativi, militari e i cam-

**Fig. 17** – Il Parco *Jamshiedeh*, a Tehran, oggi (foto delle autrici). La trasformazione della città e la sua crescita incontrollabile hanno sopraffatto anche la montagna la cui presenza viene percepita ormai solo attraverso una *ascesa* – quasi una *meditazione* sui sentieri del parco, amato e frequentato da tutti i cittadini.

pi sportivi vennero distribuiti su tutta la superficie del giardino secondo nuovi criteri, senza tenere conto della struttura del giardino precedente.

Il terreno in pendenza viene organizzato in terrazze, ognuno destinato a una funzione ricreativa, la recinzione venne rialzata per la protezione e sicurezza della famiglia reale, il giardino di fronte al vecchio palazzo *Qajar*, venne separato dal giardino reale e trasformato in uno spazio inedito e ancora non diffuso nella cultura iraniana: un Parco Pubblico (fig. 16). Oggi dell'asse principale rimane solo una traccia impercettibile; con l'importazione dall'Europa di nuovi tipi di piante ed alberi decorativi, gli ampi spazi verdi e soleggiati del prato soppiantano gli spazi ombreggiati dai platani, determinando una configurazione in completa contraddizione con le condizioni culturali e climatiche maturate in questo contesto. Una sorta di 'nuovo paesaggio' funzionale, veniva qui ad imporsi, a dispetto di tutto il passato.

### **Tehran oggi, la crisi contemporanea e la sopravvivenza della storia: una conclusione, ma anche possibili nuove aperture**

Con l'ultima fase della dominazione Pahlavi e con le attuali trasformazioni di Tehran in metropoli, il processo di progressiva urbanizzazione di questo territorio che dalla pianura è risalito verso la montagna, non si è mai interrotto e perdura anche ai giorni

d'oggi. L'antica modalità di insediamento, e con essa la coerenza ecologica che avevano accompagnato la crescita di Tehran fino agli ultimi due decenni del XX secolo, hanno subito una più grave e profonda crisi, culturale, sociale ed ambientale, che oggi è divenuta drammatica. In questo processo controverso il Giardino ha assunto un ruolo testimoniale passando da *struttura fondante* a *struttura emarginata* ma con la sua storia continua ad accompagnare la storia della città, e ad offrire elementi di riflessione e insegnamenti a tutto campo.

Con i Giardini di Tehran possiamo osservare una sorta di percorso circolare che da una parte ha visto la maestria e la tecnologia plurisecolare del giardino persiano svilupparsi e propagarsi in Europa, dall'altra ha rivelato la sua fragilità subendo la profonda e definitiva alterazione della cultura e della sapienza tradizionale, piegandosi progressivamente alle mode europee introdotte in un contesto che non poteva sostenerle. Nuove tecnologie impiantistiche, nuovi criteri di scelta della vegetazione, hanno fatto dimenticare i caratteri fondanti del giardino rispetto alla città e al paesaggio; le economie di gestione, le oasi di profumi, di sapori e di ombra sono stati ormai svalutati, e ciò ha contribuito a molte distruzioni di giardini della tradizione persiana.

Ma la riflessione su queste questioni può essere necessariamente più ampia e può farci pensa-



re come la percezione e l'uso del paesaggio costruito, i suoi rapporti con i contesti naturali e con le città, e come i giardini, le architetture, i climi, l'ambiente e i modi del suo uso, possono rispecchiare gli eventi di una storia più profonda, forse ancora poco esplorata. Oggi è quasi impossibile ricostruire questo rapporto di complementarità tra ambiente costruito e natura, tra società e risorse ambientali, tra cultura, storia e spazio di vita. Vogliamo però qui segnalare come un parco pubblico (il parco *Jamshidieh*) progettato e realizzato nell'ultimo periodo del dominio Pahlavi dall'imperatrice *Farah Diba*, sia oggi ultima testimonianza della modernizzazione e nel contempo sia una possibile incentivazione per una nuova cultura sociale del verde. Esso ci testimonia – quasi paradossalmente – come si potrebbe far emergere da questa condizione una diversa modalità per ricondurre la crescita incontrollata della metropoli di Tehran

verso un modello meno violento e impattante. *Jamshidieh* è oggi un parco che si consolida e cresce ancora crescendo e procedendo, con sempre nuovi episodi, dalla base della montagna verso l'alto, quasi come un percorso di ascesa, di riflessione, di svago e di promozione culturale (fig. 17).

La sua struttura non solo costituisce una nuova barriera ecologica che non solo impedisce l'aggressione della metropoli verso la montagna, ma produce una valorizzazione in termini contemporanei di una cultura sociale rinnovata. La società contemporanea e la popolazione di Tehran si riconoscono nel Parco, e manifestano il loro apprezzamento attraverso la sua assidua ed entusiasta frequentazione, dalla quale potrebbe scaturire un'ulteriore maturazione culturale anche nei confronti della cultura ambientale e della difesa dell'ambiente e della vita della città di oggi da una distruzione incalzante e sempre più minacciosa (fig. 18).



### Note

<sup>1</sup> La dinastia Achemenide con l'imperatore Ciro il Grande, VI secolo a.C., e la dinastia Sassanide II-III sec. d.C. di religione e cultura zoroastriana.

<sup>2</sup> Nel 1618 Pietro Della Valle scriveva "Nella città di Tehran non si trova niente tranne i grandi giardini ed abbondanza di varietà di frutta".

<sup>3</sup> Il gioco del Polo era molto apprezzato dalla famiglia reale nel periodo *Safavide* e a *Esfahan* si svolgeva su un grande spiazzo su cui si affacciava il palazzo reale. Quello spiazzo, circondato da porticati ai quali si connettono il grande Bazar e le due Moschee, è la cerniera che pone in relazione tutte le nuove strutture urbane e in una nuova configurazione, la città moderna, appunto. Oggi quello spiazzo è chiamato (impropriamente) 'Piazza' ma il suo nome, *Naghsh-e-Giahan* – la Figurazione del Mondo – esprime il suo significato originario.

<sup>4</sup> Il complesso dei palazzi reali di Golestan fu costruito inglobando la struttura del villaggio agricolo e una preesistente fortezza ad esso attigua per divenire una residenza reale, con il palazzo cerimoniale e privato ed il giardino.

<sup>5</sup> Oggi il Bazar, anche se privo dei suoi caratteri originari e utilizzato solo come struttura economica costituisce una struttura di grande significato sociale per la città, una struttura sociale che si esprime anche in corrispondenza con gli eventi straordinari della storia (v. la 'rivoluzione' del 1979).

<sup>6</sup> Solo la città di Esfahan possedeva un analogo opportunità fortunata, al punto che la *Shah Abbas* la elevò a capitale, ma evidentemente l'importanza degli itinerari commerciali

(est-ovest) che si incrociavano ai piedi dei monti *Alborz* sopravanzò quella degli itinerari sud est nord ovest che attraversavano l'Iran e si dirigevano verso nord alla base dei monti *Zagros*. La scelta dello spostamento della capitale è in questo caso probabilmente determinata da questa combinazione di condizioni.

<sup>7</sup> La cima più alta – *Damavande* – supera i 5000 metri.

<sup>8</sup> Questa seconda modalità è largamente diffusa in tutte le altre organizzazioni insediative iraniane, dai *Carvan Sara* (Caravan Serragli, le strutture di sosta delle carovane) alle piccole oasi-villaggio, alle città. I Qanat costituiscono un'armatura tecnologica territoriale essenziale per tutto il territorio iraniano non direttamente posto a contatto con le acque superficiali, e sono testimonianza di una invenzione antichissima, il cui ricordo si perde nel tempo.

<sup>9</sup> I casi del Parco urbano contemporaneo di *Jamshidieh* e della conservazione di alcune strutture storiche e ambientali a Tehran sono emblematici in quanto esaltano e valorizzano le modalità di interpretazione tradizionale del paesaggio naturale e culturale.

<sup>10</sup> Il nome significa infatti 'spazio per il ricevimento ufficiale'.

<sup>11</sup> La funzione equilibratrice di entrambi questi alberi nei confronti dei terreni e delle falde sotterranee – assorbimento e regolazione dei loro livelli per il platano – e funzione di consolidamento dei terreni dunali per il pino – era ben nota e fu utilizzata anche in Europa in numerosi casi di bonifica e consolidamento a scala territoriale.

pagina a fronte

Fig. 18 – Una veduta di Teheran, oggi.

### Fonti bibliografiche

- Assar Z., Behbahani H., Gohari A. 2015, *Perceptual Analysis of Fast and Irregular Changes*, in *Historical Urban Landscape Tehran*, <www.graspthefuture.eu>.
- Behbahani H., Micarelli R., Shafi B. 2007, *River Valleys as an Intra-city*, «International Journal of Environmental Research» n.3 University press, Tehran, Fac. of Environment.
- Behbahani H., Khosravi F. 2011, *Persian Gardens between permanence and innovation from ancient to contemporary period*, «Turkish Academy of Science Journal of cultural inventory», vol. 9.
- Bell G.L. 2005, *Persian Pictures*, Anthem Press, London.
- Benjamin S.G.W. 1887, *Persia and Persian*, Ticknor and Co, Boston.
- Chardin J. 1965, *The travelogues of Chardin*, Tehran.
- D'Allemagne H.R. 1911, *Du Khorasaan au Pays des Bakhtiari*, Paris.
- Della Valle P. 1745, *Voyage de Pietro Della Valle*, Paris.
- Dieulafoy J. 1887, *La Perse, la Chaldee et la Susiane*, Hachette, Paris.
- Docteur F. 1906, *Trois ans à la cour de Perse*, Imprimerie Nationale, Paris.
- Flandin E., Pascal C. 1846, *Voyage en Perse 1840-1842*, Gide et Baudry, Paris.
- Gerster G. 1978, *Paradise lost, Persia from above*, Pahidon.
- Ghirshman R. 1976, *L'Iran des l'origine à l'Islam*, Albino Michel, Paris.
- Godard A. 1962, *L'are de l'Iran*, Arthavd, Paris.
- Jakson A.V.W. 1906, *Persia, Past and Present: A Book of Travel and Research*, Macmillan, New York.
- Micarelli R., Pizziolo G. 2003, *L'arte delle relazioni*, Firenze.
- Micarelli R., Pizziolo G. 2004, *Dai margini del caos l'ecologia del progettare*, Firenze.
- Olearius A. 1771, *Vermehrte Neue Beschreibung Der Muscovitischen und Persischen Reyse*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.
- Pechere R. 1973, *Etudes "Sur Les Jardins Iraniens"*, in *Les Jardins De L'Islam*, 2eme Colloque International Des Jardins Historiques, ICOMOS-IFLA Granada.
- Polak J.E. 1865, *Persian: das Land und Serne Bewohner*, vol. 2, Leipzig.
- Pope A.U., Ackerman P. 1964, *A Survey of Persian Art*, vol.3, London.
- von Rosen C.M. 1937, *Persian Pilgrimage*, R. Hale, London.
- Sackville-West V.M. 1953, *The Persian Garden*, Oxford University Press, London.
- Serena C. 1883, *Hommes et Choses en Perse*, Charpetier et Cie, Paris.
- Sheil M.L. 1856, *Glimpses of Life and Manners in Persia*, London.
- Stronch D. 1978, *The Royal Garden Passargade: A Report on the Excavations*, British Institute, Oxford.
- Tavernier J.B. 1964, *Voyages en Perse*, Club des Librairies de France, Paris.
- van Suylen G. 1944, *Tous les Jardins du Monde*, Gallimard, Paris.
- Willber D. 1962, *Persian Garden and Garden Pavilions*, Charles Tuttle Co, Tokyo.
- Wilson S.G. 1896, *Persian Life and Customs*, Edinburgh.